

Nota

Il primo numero di una rivista accademica si offre spesso come un'occasione per spiegarne le ragioni intellettuali, nonché come un'opportunità per ringraziare le persone che hanno contribuito al progetto. In questo caso, credo che le ragioni intellettuali siano ben esposte sia dal titolo stesso della rivista che dal messaggio editoriale postato nel sito a firma sia mia che di Marco Arnaudo. Per quanto riguarda i ringraziamenti, devo innanzi tutto spiegare come mai questa breve nota introduttiva sia firmata soltanto da me e non, appunto, anche dal co-direttore. La ragione è semplice: Marco Arnaudo ha ispirato l'intera operazione editoriale. Sin dai suoi esordi accademici ha infatti pubblicato ampiamente sulla cultura letteraria e visiva italiana moderna, ma ha anche, da sempre, scritto su svariati aspetti della cultura popolare italiana. Ha pubblicato libri e articoli sul fumetto, sui giochi da tavolo, sull'estetica dei giocattoli, sulla letteratura infantile, sulla fantascienza, sul cinema comico, ecc. Ecco, tutto ciò rappresenta esattamente la ragione per cui scrivo e firmo io questa nota editoriale, e non lui. Perché mi fa un immenso piacere ringraziarlo per avermi chiesto di unirmi a lui in questa nuova avventura editoriale.

Certo, altre riviste pubblicano saggi sui media e sulla cultura popolare in Italia e numerose testate specializzate si occupano di aspetti particolari di questo settore; tuttavia, nessuna rivista accademica – elettronica, *open access* e *peer-reviewed* – si è ancora posta come spazio di dibattito critico su tutti gli aspetti che possono afferire nelle categorie della cultura popolare e dei media in Italia. Se questa nota è firmata solo da me, dunque, è perché desidero offrire un meritato tributo all'acume critico di chi, come Arnaudo, ha saputo dare pari dignità a un settore spesso relegato a merce culturale di secondo rango. Queste sono anche le ragioni che mi hanno spinto a chiedere a Marco di scrivere e pubblicare un articolo per il primo numero. Dopo la sua comprensibile iniziale ritrosia (l'articolo del direttore sembra sempre un po' imposto, anche se vagliato come tutti gli altri), ha per fortuna accettato: ecco dunque un eccellente articolo su un soggetto (i giocattoli) che non è stato ancora molto esplorato dalla critica.

Naturalmente, e da qui in poi so di poter parlare anche a nome di Arnaudo, ringraziamo sentitamente tutti i membri del comitato editoriale. Hanno tutti accettato con grande entusiasmo e hanno tutti, in modo diverso, elargito preziosi consigli sul taglio da dare alla rivista. Sappiamo bene che ci offriranno un forte e continuo incentivo intellettuale: l'ampio respiro culturale cui ambisce *Simultanea* è anche merito loro.

Abbiamo ricevuto molti articoli e proposte e siamo molto grati agli autori per aver scelto la nostra rivista per le loro pubblicazioni che toccano temi, soggetti e generi artistici molto diversi fra loro. Siamo ben lieti della qualità dei loro interventi, nonché della loro pazienza nell'accettare le varie modifiche o ampliamenti editoriali richiesti. Dietro le quinte di una rivista accademica si nascondono tanti risvolti. Uno dei principali è senz'altro il prezioso lavoro di lettura e valutazione da parte dei lettori-specialisti, nel nostro caso due per ogni articolo – un lavoro che non sempre riceve il giusto riconoscimento.

Desideriamo ringraziare, infine, i nostri colleghi del dipartimento di francese e italiano presso l'Indiana University, così come i nostri brillanti studenti di master e dottorato. Gli uni e gli altri ci hanno attivamente incoraggiato nell'impresa. Per concludere, non possiamo certo dimenticare di ringraziare la nostra assistente di redazione, Carlotta Vacchelli. Carlotta ha dapprima lavorato al progetto creativo con la nostra talentuosa artista grafica, Kaye Lee Johnston (che ringraziamo profusamente), e lo ha poi trasformato, con puntuale e paziente precisione editoriale, nel nostro primo numero.

ANDREA CICCARELLI

Indiana University – Bloomington